

nell'azione del Governo italiano c'è molto poco. Un esempio? Il tentativo di tirar dentro l'Unione europea nel braccio di ferro fra Roma e Brasilia. Anche qui: a evocare il coinvolgimento è stato nei giorni scorsi lo stesso Frattini. Con miseri risultati. Il portavoce della Commissione europea Michael Mann ha ribadito che il caso Battisti è una questione «bilaterale» e che «non è prevista una competenza della Commissione».

#### QUESTIONE BILATERALE

«Non esiste un trattato di estradizione tra Unione europea e Brasile», ha spiegato Mann sottolineando che è quindi una «questione bilaterale tra Brasile e Italia». «Mann parla a nome dell'intero gabinetto Ashton», ha poi spiegato - nel corso di una conferenza stampa - un altro portavoce della commissione, Olivier Bailly, dopo che l'altro ieri la Farnesina aveva

#### Bruxelles sbalordita

Fuori dall'ufficialità si censura la «incredibile forzatura italiana»

commentato le dichiarazioni di Mann come «superficiali» parlando di «caso più complesso» e di una possibile iniziativa Ue, promossa dall'Italia. Il portavoce Michael Mann era intervenuto rispondendo ad una domanda in cui si faceva esplicito riferimento al Trattato di Lisbona che istituisce il servizio diplomatico della Ue. In particolare gli era stato chiesto se l'istituzione di questo servizio diplomatico non desse competenza alla Ashton per intervenire sul caso Battisti. Fuori dall'ufficialità, fonti diplomatiche a Bruxelles sottolineano a l'Unità l'«improvvida forzatura» tentata dall'Italia nel «tirare dentro a questa vicenda l'Ue». Così come è stato giudicata una «uscita sgradevole» quella del titolare della Farnesina che aveva liquidato la puntualizzazione di Mann come la «valutazione superficiale» di un «portavoce, evidentemente di turno nel periodo festivo».

«L'UNione Europea non ha alcuna competenza in materia e, se interferisse sul caso di Cesare Battisti, sarebbe un illecito internazionale», puntualizza, in un'intervista all'Agf, il professor Vincenzo Cannizzaro, ordinario di Diritto internazionale e dell'Unione europea alla Sapienza di Roma. Secondo Cannizzaro, l'Unione europea può compiere esclusivamente passi diplomatici, ma niente di più, poiché, oltre al fatto che il Brasile non fa parte dell'Ue, non può avere accordi di estradizione («che spettano solo ai singoli Stati»), «né di cooperazione giudiziaria». ♦



Preparativi elettorali in vista del referendum del 9 gennaio in Sudan.

## Sudan, il Cavaliere nasconde l'accordo della vergogna

L'Italia ha sottoscritto un trattato di cooperazione con un Paese guidato da un presidente perseguito per crimini contro l'umanità

### Il dossier

U.D.G.  
ROMA

**P**romemoria per il «ministro crociato». Colui che, sull'onda della strage di Alessandria nella chiesa copta, ha proclamato: è ora di cambiare registro, fondando ogni accordo internazionale, bilaterale o multilaterale, sul principio «accordi in cambio di diritti».

**È il teorema-Frattini.** Da appoggiare. Ma ciò significa che l'Italia dovrebbe dare il buon esempio al resto dell'Europa e del mondo libero, rivedendo gli «accordi vergogna» che il governo del Cavaliere ha sottoscritto con Paesi retti da regimi sanguinari. Un esempio? L'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti approvato dal Governo nel febbraio 2009, l'Accordo doveva essere ratificato dal Parlamento nel luglio di quest'anno: grazie anche alla spinta

critica di parlamentari dell'opposizione e di organizzazioni umanitarie, la ratifica è stata rinviata. Ma l'Accordo resta sul tavolo. «Puntare ad un accordo per il rafforzamento dei rapporti commerciali e finanziari, e dunque politici, anche con il Governo Sudanese - nonostante sia guidato da un Presidente. Omar al-Bashir ricercato dalla Corte Penale Internazionale (istituita a Roma nella sede della Fao nel 1998) per crimini commessi nella regione del Darfur - è il risultato di una precisa scelta di apertura politica ai governi autoritari di tutto il mondo portata avanti coerentemente dall'attuale Governo», rimarca il deputato Radicale nel Gruppo Pd Matteo Mecacci. Secondo un rapporto di Human Rights First del novembre 2009, l'Italia avrebbe esportato, anche indirettamente, armi al Sudan per circa 300mila dollari, in un periodo compreso tra il 2004 e il 2005. Il ministro Frattini è a conoscenza della gravissima situazione del rispetto dei diritti umani in Sudan e in particolare in Darfur dove, nonostante la stipula di accordi tra le parti in conflitto che vengono regolarmente smentiti, si è verificata e continua a verificarsi

una delle peggiori catastrofi umanitarie degli ultimi decenni.

**L'Unità gliela ricorda.** 1) La repressione violenta da parte del Governo sudanese dei movimenti ribelli in Darfur secondo le Nazioni Unite ha prodotto dal 2003 oltre 2,7 milioni di sfollati e rifugiati, e tra i 180 e i 300 mila morti; 2) Le responsabilità dirette del Governo Sudanese in questa vera e propria campagna di sterminio hanno portato alla incriminazione non solo del Presidente al-Bashir da parte della Corte Penale Internazionale che, va sottolineato, ha iniziato le indagini su mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (il che significa senza l'opposizione dei suoi 5 membri permanenti), ma anche di altri esponenti governativi e di leader dei movimenti ribelli; 3) dopo l'incriminazione di al-Bashir da parte della Corte Penale Internazionale, 13 organizzazioni umanitarie internazionali che assistevano i rifugiati sono state espulse dal Darfur, aggravando una situazione già tragica; 4) allo stesso modo, dopo la richiesta di l'arresto di al-Bashir, secondo il rapporto di Amnesty International 2010 sul Sudan, il Governo ha intensificato la repressione nei confronti di organizzazioni umanitarie, dei difensori dei diritti umani e degli oppositori politici, repressione che ha portato tra l'altro a più di 60 nuove condanne a morte - 54 emesse da Tribunali Speciali antiterrorismo; 5) sempre secondo il Rapporto 2010 di Amnesty International nei campi di rifugiati in Darfur le violenze sulle donne, inclusi gli stupri, da

**Imbarazzo e cautela**  
Rinviata la ratifica del Parlamento prevista sei mesi fa

parte delle milizie controllate dal Governo sudanese continuano in modo imperterritito. «Se a tutto ciò - rileva ancora Mecacci - si aggiunge che, dopo 10 anni dalla ratifica, e nonostante numerose iniziative parlamentari, l'Italia non ha ancora adeguato la legislazione interna a quella della Corte Penale Internazionale (e dunque il nostro paese non sarebbe in grado di arrestare al-Bashir se si trovasse sul territorio italiano), la valenza politica di questo accordo diviene chiarissima, poiché il Paese che più ha voluto la nascita della Corte Penale Internazionale adesso è il primo a legittimare politicamente il il maggiore e più importante imputato di quella stessa istituzione». ♦